

Venerdì alle ore 21,30 in piazza Santa Croce

Terracini e Galluzzi chiudono la campagna elettorale del P.C.I.



Venerdì alle ore 21,30 in piazza Santa Croce, organizzata dalla Federazione provinciale comunista, avrà luogo una grande manifestazione popolare a chiusura della campagna elettorale. Parleranno il compagno sen. Umberto Terracini, della Direzione del PCI, candidato del secondo collegio senatoriale e il compagno Carlo Galluzzi, della Direzione del PCI, responsabile della sezione esteri e capolista nella circoscrizione Firenze-Pistoia

Gli sviluppi del dibattito politico e culturale

I cattolici «avanzati» per un voto di condanna del centro sinistra

Il giudizio di «Note di Cultura» sulle lotte studentesche — Il «Cineforum» di Pistoia dice no alla scheda bianca

Dopo la dichiarazione di voto di un gruppo di cittadini fiorentini (da noi pubblicati domenica scorsa) i quali, aderendo all'appello di Parri per l'unità delle sinistre e per il rovesciamento dell'attuale tendenza involutiva aperta dalla politica di centro-sinistra, hanno inteso dare una precisa indicazione all'elettorato invitandolo a votare per i candidati del PCI e del PSIUP (si è tenuto, a questo proposito lunedì sera, al circolo «Andrea del Sarto» un dibattito unitario nel corso del quale il prof. Fagnuzzi ha illustrato il documento dei socialisti «dissidenti») la cronaca politica registra nuove prese di posizione di gruppi, riviste e ambienti cattolici che, richiamandosi a fatti, avvenimenti, lotte sociali di questi giorni, sottolineano l'esigenza di un radicale mutamento del corso delle cose nel nostro paese.

Se non voler forzare il giudizio di questi gruppi ci par di cogliere nelle loro prese di posizione una severa valutazione critica del modo con cui le forze di centro sinistra hanno risposto alle richieste ed alle attese della popolazione e in particolare modo delle masse giovanili; una valutazione e un giudizio dai quali non può che discendere un voto di condanna del centro sinistra, un voto «positivo» che certo dispiacerà ai teorizzatori della «scheda bianca» (recentemente il «Corriere della Sera» ha ipotizzato un voto bianco dei gruppi cattolici del dissenso) ma che è la risultante logica di chi vuole veramente cambiare.

Ad una valutazione di questo tipo si presta, ci pare, il commento che la rivista cattolica «Note di Cultura» ha dedicato alle lotte studentesche: il fascicolo, che offre un panorama abbastanza preciso e ampio delle rivendicazioni e degli obiettivi più generali che il movimento studentesco è andato maturando in questi tempi, si apre infatti, con un giudizio sul movimento che mira a coglierne il carattere più generale di contestazione dell'attuale sistema di potere e che non contiene certo quegli elementi di «qualunquismo di sinistra» che invece l'invitato del «Corriere» cercava sottilmente di attribuire alle posizioni dei cattolici più avanzati.

«La lotta studentesca — dice la nota introduttiva della rivista cattolica — ha superato l'ambito della rivendicazione settoriale per trasferire i propri obiettivi sul piano della contestazione del sistema. Contestazione del sistema in quanto gli universitari sentendo che la partecipazione dei cittadini alla vita della società va facendosi sempre più illusoria, esprimono la loro opposizione di fronte ad un potere che monopolizza il controllo dei centri di informazione e di decisione ed impedisce un reale ricambio; contestazione in quanto rifiuto dei rapporti di forza generati dalla economia capitalistica, in quanto disprezzo delle grosse briciole che il potere lascia cadere dalle sue tavole direttoriali in cambio di una integrazione in quanto non accettazione dell'asservimento dell'uomo merce ai fini della produzione; contestazione in quanto affermazione di una mentalità nuova e a dimensione mondiale che cerca l'incontro e la vera pace fra i popoli; contestazione infine, in quanto rifiuto della scuola dei padroni. La scuola è la chiave di volta del sistema ed il mezzo scelto da questo per la propria perpetuazione. Ma se si scopre il gioco, se dalle deficienze della scuola si individuano quelle della società di ingenuità, quelle di un ordine formale contrabbandato come libertà, allora è proprio la scuola che diventa il punto di appoggio della leva che può scardinare il sistema. Il problema perciò non è quello dell'efficienza della scuola e nemmeno quello dell'adempimento del diritto allo studio, almeno nell'accezione fino ad oggi usata. Una scuola per i «capaci e meritevoli» è ancora una scuola che mantiene i privilegi, perché le condizioni di partenza non sono uguali per tutti e troppo il senso e l'ambiente contribuiscono ad accrescere

argomenti

La Nazione, la polizia e i fascisti

Riceviamo e pubblichiamo: «Caro direttore, siamo cinque studenti e siamo stati involontari protagonisti degli incidenti avvenuti sabato scorso 11 maggio in Piazza Strozzi durante il comizio del fascista Valerio De Sanctis. Stavamo ascoltando il comizio con aria insospettita alla vista di tanti fanatici nostalgici e certo ci sarebbe venuta la voglia di manifestare sonoramente il nostro dissenso. «Nonché» proteste in noi la preoccupazione che così facendo avremmo dato troppa importanza a della gentaglia che non la merita. Accanto a noi, sul marciocroce che circonda il Palazzo Strozzi e sul quale eravamo saliti per ripararci dalla pioggia, era seduto un vecchio che, ad un certo punto, fessò al indirizzo di colui che parlava. Lì per lì non successe nulla, ma in poco tempo vedemmo uno strano agitarsi davanti a noi che ci insospettì. Le cose precipitarono quando il vecchio di cui sopra emise un secondo, prolungato fischio. A questo punto decine e decine di quei... fascisti, si scagliarono contro di noi, tirandoci selvaggiamente giù dal marciocroce e cominciando a picchiare di buona lena. Particolare importante, ormai noi lo avevamo già «prete» e tutto e quella pentola ci stava lasciando andare per scagliarsi invece contro quel vecchio (dallo spirito assai giovane a quanto pare!) che aveva avuto il coraggio di gridare a tutti di essere lui «il colpevole». Bene, lei si chiederà ora, perché mi avete scritto? Ci siamo decisi a scriverle quando, all'indomani degli incidenti, abbiamo appreso dal fogliaccio «La Nazione» dei particolari sugli incidenti che noi pur essendo presenti (e come), forse per amnesia collettiva, non riusciamo più a ricordare. Infatti per prima cosa abbiamo saputo, grazie a Mattei, di essere «cinesi»; poi abbiamo saputo che ieri sera abbiamo disturbato il comizio fascista al grido di «Viva Mao» e «Viva Ho Chi Min» e infine che facemmo ben volentieri alle manifestazioni comuniste; infine Mattei ci ha raccontato che la polizia aveva provveduto ad allontanare uno dei cinque più scalmanati (che sarebbe uno di noi, reo di indossare un pullover rosso e che le ha baccate più di tutti, soprattutto da un certo Calamai, il cui nome ci è stato fornito da alcuni spettatori che hanno individuato in lui uno degli elementi peggiori del fascismo, e contro il quale ci riserviamo di sporcare denuncia avendo avuto da moltissime persone promessa di testimonianza se ne avremo l'occasione). Vogliamo con questo denunciare un fatto di malcostume giornalistico che in questi giorni, a scopo evidentemente elettorale, sta venendo a galla anche per quanto riguarda la presunta agitazione russa alla Cecoslovacchia, malcostume tipico della stampa berlusconiana e della «Indipendente», che lei dovrebbe denunciare rigorosamente dalle righe del suo giornale, smascherando la malattia di tale stampa. Per comporre «Matti Mattei», omettiamo il nostro nome, dichiarandoci in ogni caso pronti ad assumerci ogni responsabilità. Ringraziandola cortesemente per lo spazio che lei vorrà dedicare a questo palese esempio di fasciosità di un giornale che chiama cinese tutto ciò che non è americano, la salutiamo cordialmente. Con ossequi F. B. A. L. A. G. L. G. L. R.

Ministro a go-go

«Voglio dire ai comunisti che parlare dei fatti di Praga, di Varsavia, non significa fare dell'anticomunismo di maniera, ma sollecitarli all'atto di responsabilità di denunciare un sistema che non consente il dissenso e che neppa la libertà». Chi ha parlato così? Matteo Corbelli, Vedovato. No: i giornali attribuiscono queste frasi al ministro socialista Mariotti, il quale, naseuto del socialismo, ha preso ad esaltare un sistema nel quale, per dicitagli è garantita ogni libertà, perfino quella di farsi la propaganda con i funzionari della «Coca-Cola» al rosso della bandiera, evidentemente, i socialisti nostrani preferiscono quello più spumeggiante della bevanda americana.

La santa alleanza

A cura del morimento di opinione pubblica è stato diffuso un volantino che dice così: contro il comunismo, per la difesa dello Stato (di polizia, N.d.R.), della libertà (di rubare: Petrucci insegna, N.d.R.), per la difesa della famiglia (e chi la minaccia se non le difficoltà economiche e sociali? N.d.R.) per la Camera vota: Vedovato (DC), Pucci (PLI), De Sanctis (MSI). Chi aveva dei dubbi sulla vocazione «democratica» e «rinnovatrice» della DC, può tranquillizzarsi: la DC è in buona compagnia.

Condannato per il tentato ricatto al gioielliere

«Non avevo una lira, dovevo pagare dei debiti e curare la mia salute». Così s'è difeso in tribunale, giudicato per direttissima, Pietro Longhi, di 63 anni, che tentò un'estorsione al gioielliere Antonio Quinali, proprietario di un negozio in via Calimala 31 rosso. E i giudici hanno tenuto conto dello stato in cui versava il Longhi al momento che egli inviò la lettera minatoria al gioielliere. Il Longhi è stato condannato, infatti, a 1 anno di reclusione e a 90.000 lire di multa. Il pubblico ministero aveva chiesto invece 2 anni, 3 mesi di reclusione e 225.000 lire di multa. Giovedì scorso il gioielliere, aprendo il negozio, trovò nella cassetta della posta una lettera anonima e scritta a mano: «Se vuoi evitare rappresaglie nei confronti dei tuoi familiari contati trecentomila lire in una busta gialla e fai quel che ti dico». Sabato sera nel viale Michelangiolo con un'auto e il conducente gettò la busta gialla. Alla busta, che conteneva ritagli di giornale, si avvicinò un individuo. Con indifferenza tirò una pedata alla busta, fece per chinarsi e raccogliercela poi cambiò idea. Forse aveva intuito la trappola. Ma in quel momento sbucarono da una siepe due agenti e lo afferrarono. Condotto in questura lo sconosciuto, identificato per il Longhi, confessava.

Errata-corrige

Nell'edizione di domenica scorsa, per un incidente tipografico, sono stati sbagliati numerosi annunci cinematografici. Ce ne annunciamo con i nostri lettori.

Il processo di decadenza nelle campagne

L'età media dei coltivatori supera i cinquanta anni

A colloquio con Danubio Vignozzi, segretario provinciale della categoria

L'età media dei coltivatori diretti supera ormai i 50 anni. Ecco un dato impressionante della crisi di una categoria che rischia di essere soffocata dalla politica del governo di centro-sinistra che, mentre eroga col contageo i contributi ai piccoli coltivatori, distribuisce con dovizia grossa cifre agli agrari assenteisti e agli imprenditori capitalisti per l'impianto di aziende incapaci di risolvere i problemi economici, sociali e produttivi delle campagne. La maggior parte dei giovani delle circa 8.000 famiglie di coltivatori diretti, infatti, scappa per sfuggire a una condizione economica, sociale e civile che li opprime, e sul potere restano solo gli anziani che coltivano, come possono, i due-tre ettari di terreno (la media della piccola proprietà raggiunge appena i due ettari), cercando di strappare quel magro reddito necessario per le esigenze quotidiane, considerando che il governo non ha voluto assicurare alla categoria una pensione che possa garantire, dopo una vita di lavoro, il minimo indispensabile. Anche ai coltivatori diretti (come ai mezzadri, considerati lavoratori indipendenti), infatti il governo ha «concesso» un aumento di 1.200 lire che porta la loro pensione al 13 mila 200 lire mensili, mentre gran parte dei problemi assistenziali rimangono irrisolti, come prova il fatto che a questa categoria viene negata una assistenza completa che comprenda, cioè, anche i medicinali. La condizione dei coltivatori diretti, quindi, conferma le considerazioni già fatte per le altre categorie contadine: la IV legislatura è stata negativa per questi lavoratori che hanno visto irrisolti e, spesso aggravati, i loro problemi. I tanto sbandierati «Piani Vengoni» come si ha detto il compagno Vignozzi, segretario provinciale dell'Alleanza contadina — che avrebbero dovuto aprire prospettive nuove anche alla piccola proprietà, infatti, sono stati in realtà una vera manna per la grande proprietà alla quale, come abbiamo detto, sono andate grosse fette di contributi, mentre si sono negati i finanziamenti alla costruzione di forme associative (l'unico esempio positivo è rappresentato dal franco della Val di Sieve) che rappresentano l'unica via, perché l'impresa diretta contrattatrice possa reagire e sopravvivere alla concorrenza della grande azienda che la strangola. L'azienda capitalistica, infatti, con i contributi dello Stato, impianta colture a carattere intensivo (viticoltura in particolare) che sono capaci di conquistare quei mercati (ed oggi il mercato si pone a livello di MEC) che il coltivatore diretto da solo, senza possibilità di acquistare nuova terra, di associarsi o di contare su strumenti cooperativi non potrà mai sognarsi di raggiungere. Sono questi giovani, necessariamente anche quegli organismi, come l'Ente di sviluppo, che non soltanto manca di poteri (quale quello di espropriare, ad esempio), ma anche di volontà nell'aiuto all'azienda contadina, come provano gli stanziamenti che vengono massicciamente diretti verso quelle zone dove esiste o si potrà sviluppare, la conduzione diretta.

Per il contratto contro lo sfruttamento

Forti scioperi dei lavoratori metallurgici e alberghieri

I dipendenti dei due stabilimenti della Supercil hanno partecipato in maniera massiccia (dal 96 al 98 per cento) allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati provinciali di categoria contro la manifesta indifferenza della direzione ad esaminare concretamente le richieste avanzate in materia di lavorazioni nocive, qualifiche, mensa aziendale e, soprattutto, sugli incentivi, fermi da molti anni a livelli bassissimi ai quali fa invece riscontro un incremento vertiginoso della produttività.

Per colpa del governo in ritardo il P.R.G.

Presenza di posizione della Giunta

La Giunta comunale di Scandicci si è riunita per esaminare il contenuto dei decreti ministeriali 1 e 2 aprile 1968, relativi alle distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e ai limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e i rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi o riservati alle attività collettive. Dopo aver rilevato il passo indietro compiuto dal Ministero rispetto ai rapporti standards che erano stati preannunciati e che dovevano entrare in vigore dal 1 marzo 1968, secondo il disposto dell'articolo 17 della legge n. 765, la Giunta, considerando la precedente carenza di strumenti urbanistici, i limiti dei poteri dei comuni in questo campo e l'assoluta mancanza di una pianificazione urbanistica territoriale e comprensoriale, ha rilevato l'impossibilità per i Comuni di rispettare le scadenze previste dall'art. 8 della legge 765 per l'invio al Ministero del P.R.G. entro un anno dall'adozione, adeguando i rapporti del Piano a quelli prescritti dai decreti 1 e 2 aprile, i quali richiedono, per la loro esatta applicazione, serie e complesse rilevazioni e comparazioni. In particolare, per quanto riguarda il Comune di Scandicci, che ha adottato il P.R.G. il 18 luglio 1967 e quindi si trova a dover inoltrare al Ministero il piano stesso entro il 31 maggio 1968, cioè 9 mesi dall'entrata in vigore della legge, la Giunta ha dovuto rilevare il grave danno causato ai lavoratori della Commissione del P.R.G. dal ritardo col quale la GPA restituisce la deliberazione di adozione, cioè ben quattro mesi e mezzo circa, ritardo già severamente e unanimemente deplorato dal Consiglio nei suoi ordinari del giorno del 30 ottobre 1967 di «protesta» per l'ingiustificato ritardo che ha impedito la pubblicazione del Piano e quindi ritardato il momento dell'esame delle osservazioni quale fase preliminare per l'approvazione definitiva del Piano, avvertendo che il ritardo della pubblicazione del P.R.G. sarà causa di complicazioni urbanistiche e giuridiche anche in considerazione delle nuove norme della legge n. 765 8 agosto 1967, la cui interpretazione non è ancora unanime, ed pericolo di una paralizzante edilizia con grave danno all'Amministrazione comunale ed alla collettività, di cui la responsabilità politica e sociale ricadrebbe tutta su chi ha ostacolato il celebre adempimento dell'urto previsto, prevedendo nell'ipotesi più grave di un ulteriore ritardo, che il Comune non veda approvato il proprio Piano regolatore nel tempo previsto dalla legge di approvazione urbanistica i danni per lo sviluppo urbanistico ordinato della nostra comunità.

Scandicci

Indire la Giunta ha rilevato che ai quattro mesi e mezzo impiegati dalla GPA nell'esame dell'atto di adozione che doveva subire soltanto un controllo di legittimità, si sono aggiunti i 45 giorni di ritardo da parte del Governo nella pubblicazione degli standards edilizi il 18 aprile anziché il 28 marzo, lasciando in uno stato di paralitizzazione inerte le Amministrazioni circa i livelli degli standards.

Se i lamentati ritardi non vi fossero stati l'Amministrazione comunale avrebbe avuto una disposizione circa sette mesi di tempo per esaminare le osservazioni, mentre ora si trova a dover effettuare un complesso lavoro nel giro di poche settimane.

Per denunciare questa enorme difficoltà per i Comuni, indice di inertezza del Ministero e dell'azione dei gruppi di pressione che vogliono ritardare e deformare l'applicazione della legge 765, pur consapevole delle difficoltà pratiche per concludere responsabilmente l'esame delle osservazioni, la Giunta ha confermato, secondo il voto del Consiglio, il proposito di procedere all'esame di tutte le osservazioni per inoltrare il P.R.G. entro i termini di legge senza chiedere proroghe che comporterebbero ulteriori ritardi, e di insistere affinché tutti i gruppi voleano collaborare nella consapevolezza delle obiettive difficoltà derivanti da responsabilità esterne al Comune.

Manifestazioni e comizi elettorali del P.C.I. per la Camera per il Senato

- OGGI Ore 10 - Ponte a Sieve: Rino Fioravanti. Ore 13 - Villadello - Zona industriale: Roberto Marmugi. Ore 21 - Cascella: Ciro Del Grazia. Ore 21 - Tosi: Alvaro Bonistalli. Ore 21 - Ciompiotti: Roberto Marmugi. Ore 21 - Porta Romana: Proiezione del 3. canale. Ore 21 - Badia a Ripoli: Proiezione del 3. canale.